

SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

25/02/2010

ARGOMENTI:

- Bamako-Dakar Uisp: finita l'edizione 1 del "silenzioso tour della solidarietà"
- Vancouver 2010: la delusione del Presidente del Coni Petrucci davanti al flop italiano
- Mondiali 2010: il Sudafrica prepara 150 mila agenti
- Uisp sul territorio: il resoconto del progetto Uisp "Sani stili di vita"; Giocagin arriva a Rimini (2 pagg.)

Al confine, tra palme e rifiuti Dove nessuno resta dietro

Tra Mali e Senegal si affollano sulle strade venditori e semplici curiosi. Si vende di tutto con, ai lati, carcasse di animali morti

DAKAR (Senegal), 24 febbraio 2010 - Centocinque chilometri, gli ultimi. Una sessantina per strade lungo il mare, lungo il deserto, lungo le palme, comunque lunghe. Quasi una cinquantina nell'immensa lercia densa bollente periferia e poi nell'immensa fitta odorosa rumorosa babele di Dakar. Due milioni di abitanti, un centinaio in bici ad aspettarci e accompagnarci fino all'ultima pedalata. E sono bici di tutte le taglie e età, vecchie signore e giovani rampanti, corsaiole e amatoriali. Un senegalese fora, si ferma, scende dalla bici (è una mountain bike), se la carica sulle spalle e insegue, disperato, lo sciame. Il silenzioso tour della solidarietà, organizzato dalla Uisp, appoggiato dal comitato Bici d'Italia in Africa e sostenuto dalla Fondazione Montepaschi di Siena, porta con sé il via da Bamako, dall'albergo della città, che è il municipio, come una festa, come un festival, come un revival.



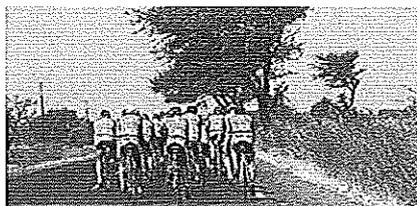
I ciclisti alla frontiera Mali/Senegal

LA FRONTIERA — E il passaggio della frontiera, dal Mali al Senegal, il ponte, il fiume, i camion, le donne che lavano i panni, i bambini che si tuffano, i vecchi che vanno e vengono, i contadini che vanno e vangano, gli anziani che raccolgono. E i negozi, le bancarelle, i bazar, gli empori, gli ambulanti, i magazzini, i mercati all'aperto e al chiuso, le carriole e i carretti di Dakar, dove tutto è in vendita, appeso, sospeso, mostrato, spiegato, contrattato.

Porta con sé i compagni della strada: bus da circo, moto da artiglieria, macchine da cimitero, qui si dice "France aurevoir" tutto quello che viene salvato dalla rottamazione e sbolognato

dall'Europa. E le vittime della strada: sulle nostre, cani e gatti e ricci e nutrie, invece, sulle loro, pecore e capre e perfino un cavallo in fase di decomposizione, banchetto infinito per milioni di mosche. E gli artisti, gli attori, le comparse della strada. Porta con sé banane e mele, mandarini e arance, papaye e meloni, arachidi e granaglie, un cielo di giorno libero e cocente, di notte popolato e illuminato, un vento che sa di carovane e di oceano. Porta con sé la più sconfinata discarica, il più esteso letamaio, la più indisciplinata immondizia, perché il gesto del gettare a terra, giustificato per millenni dalla vulnerabilità dell'involucro (bucce, noci, croste), oggi è rivolto a materiali (plastica, alluminio, vetro) invadenti, soffocanti, eterni. Come musei del mestiere e della fatica di vivere.

ESSERCI — Porta con sé la sensazione che troppo c'è da fare, che molto si sarebbe potuto fare, che poco si è fatto, ma quel poco è il solo compito raggiungibile, ragionevolmente raggiungibile. La presenza: essere, esserci. L'offerta: diretta, immediata, spogliandoci e regalando. L'aiuto: una spinta, quella che i corridori assestano in una corsa in salita, quella che i cooperanti assicurano in una vita in salita. Il progetto: costruire una scuola, restaurare un ospedale, istituire test e controlli sanitari, ideare una barca che non s'inabissi alla prima onda, trasformare il nuoto in un gioco, e l'affogare in un salvare. I senegalesi si dileguano, riassorbiti. I quattro maliani salutano, commossi, si caricano di bici e fagotti, prendono il pullman, tornano a Bamako. Karamoko Coulibaly non pedalerà più con le scarpe da passeggio: c'è chi gli ha lasciato le sue, da ciclismo. Bel modo per poter pedalare ancora nella savana. Un trapianto, un'adozione, una donazione: a distanza.



Il gruppo visto da dietro

dal nostro inviato
Marco Pastonesi
(6 - fine)

Petrucci "avvilito" prepara il terremoto nello sci azzurro

Morzenti commissariato, Ravetto rischia

Retrosce

MARCO ANSALDO
INVIATO A WHISTLER

Presidente
e tecnici
sotto accusa

Poche volte Gianni Petrucci si è arrabbiato come martedì a Whistler e quasi mai per una gara. Il presidente del Coni si è alzato dalla tribuna con tutto il seguito quando Blardone ha tagliato il traguardo della seconda manche del gigante e ha seguito le ultime prove dal parterre ma è inutile che ci si arrovelli su quali fossero i suoi pensieri: bastava il suo umore furibondo che non è certo migliorato dopo quanto ha visto ieri.

Sabato, nella relazione che chiude l'Olimpiade che sta andando sotto ogni previsione, non si faranno sconti: al Coni sperano che gli ultimi tre giorni raddrizzino il medagliere e arrivi in extremis l'oro che lo sport italiano ha sempre centrato da trent'anni a questa parte ma temono che Petrucci per la prima volta da quando è in carica debba parlare di disastro.

Per lui sempre così attento a smorzare i toni sarebbe una novità. La prestazione di Blardone e dei gigantisti (prima ancora della staffetta di fondo) ha fatto traboccare il vaso: «Sono avvilito», ha confessato la sera a cena il capo dello sport italiano che subito dopo la gara aveva detto al segretario Pagnozzi e ai collaboratori più stretti che non c'erano giustificazioni per quanto era accaduto. Le ultime prove (e soprattutto lo slalom di Razzoli) dovranno essere davvero molto buone perché al Foro Italico si cambi idea: il bilancio per ora è da

nazione di terza fascia mentre al Coni pensano che investimenti e spese, nonostante non siano più i tempi delle vacche grasse, siano al livello delle migliori. Non piace la mentalità. C'è la sensazione che, nell'approccio, molti atleti non abbiano capito che le Olimpiadi non sono paragonabili a una gara di Coppa del Mondo e che un podio di Vancouver vale più di qualsiasi coppa di specialità. L'altro aspetto irritante è nelle giustificazioni tecniche. «Anche se nello sci, il percorso e le condizioni climatiche incidono più che in altri sport non è possibile che i nostri atleti riescano solo su un tipo di neve e su un tipo di pendenza - dice un dirigente -. A un'Olimpiade ci si deve adattare, gli altri lo fanno». È un po' come se un calciatore giocasse benissimo sull'asciutto e non toccasse palla quando c'è fango.

Il discorso vale anche per il fondo, dove l'argento di Piller Cottler non salva la spedizione. Insomma tira aria grama su un mondo che fatica a scrostarsi da vecchie abitudini, compresa quella di mantenere attorno agli atleti un mondo di parenti, amici, ex colleghi riciclati come manager e consiglieri, per non parlare di quanti entrano negli staff tecnici.

Martedì sera il presidente degli sport invernali, Morzenti, non era alla cena con i vertici del Coni a Casa Italia. Lo segnalavano al Villaggio degli atleti dove è andato per capire quanto sta accadendo. «Dire che sono deluso per il gigante maschile è poco - aveva confidato Morzenti nel pomeriggio -. Con tutto il lavoro che c'è alle spalle e con quello che si è fatto per mettere i ragazzi nelle migliori condizioni, quanto ho visto è inspiegabile».

«Aspettiamo la fine dell'Olimpiade con la speranza di cogliere dei risultati perché li possiamo fare - proseguiva il presidente - ma al ritorno in Italia dovrò rivedere molte cose con i tecnici. Parlerò con Ravetto (il ct dello sci maschile, n.d.r.) e non solo con lui. Anche da Fauner, nel fondo, devo avere chiarimenti. Se uno arriva alle Olimpiadi

che è bollito è chiaro che andava rivista la pianificazione». I riferimenti alla Follis e a Manfred Moelgg ven-

gono spontanei, anche se l'altoatesino ha ancora un'occasione nello slalom.

Tutto rimane appeso alle prossime gare. Morzenti anticipa che dopo le analisi «si prenderanno provvedimenti». Ravetto, ad esempio, sarebbe rimosso se uscisse senza medaglie da un'altra Olimpiade, anzi probabilmente si dimetterebbe lui. Così altri. Allo sci del futuro il Coni chiederà di essere consultato sulle nomine dei tecnici, come avviene con la Federcalcio: la Federazione degli sport invernali dovrà cedere un po' della propria autonomia nelle scelte fondamentali e questo a prescindere da chi uscirà presidente dall'elezione del 24 aprile, cui Morzenti si presenterà sull'onda del bilancio emozionale di quanto è successo alle Olimpiadi più che sulla valutazione del lavoro di questi anni. Perciò di fronte ai disastri c'è chi sorride.

La STAMPA

25-02-2010

Sicurezza Il problema è «l'intesa» con le polizie europee

Il Mondiale sudafricano schiera un esercito di 150 mila uomini

DAL NOSTRO INVIATO

SUN CITY — Adesso, lentamente, Sun City, la piccola Las Vegas sudafricana, tornerà al suo ruolo istituzionale, ostaggio dei forzati del divertimento. Da ieri la Fifa smobilita baracca e burattini dopo quasi una settimana di incontri in vista del Mondiale prossimo venturo (11 giugno-11 luglio) culminati con la presenza di gran parte dei c.t. delle nazionali finaliste (tra i big assente il solo Maradona). Certo, se il buongiorno si vede dal mattino, non è che le premesse siano incoraggianti.

Jérôme Valcke, che della Fifa è il segretario generale, se n'è accorto l'altro giorno, denunciando le storture della macchina mondiale. Meglio tardi che mai visto come, al contrario, Sepp Blatter, il suo capo, uno che ormai da un bel po' vive ufficialmente sulla luna, avesse sempre sostenuto che qui l'organizzazione fosse perfetta.

L'ultimo dei summit in calendario ieri era quello, cruciale, dedicato alla sicurezza: presente per l'Italia Roberto Massucci, il responsabile del sistema di protezione attorno alla squadra azzurra. Il tema è così delicato che la Fifa, per la prima volta da quando si gioca la Coppa del mondo di calcio, ha deciso di organizzare un meeting a casa sua (cioè a Zurigo) già la prossima settimana (4 e 5 marzo) invitando tutti i responsabili delle forze di polizia delle 32 nazioni che, tra poco più di tre mesi, giocheranno in Su-

dafrica e, nella circostanza, sarà proprio Massucci a rappresentare il capo della polizia Manganelli.

Il vertice di ieri, coordinato da Andre Pruis, vicecapo della polizia di Pretoria, ha messo in evidenza lo sforzo delle autorità locali che nei giorni di svolgimento delle partite utilizzeranno in ciascuna delle città coinvolte un contingente di 1.500 agenti. Globalmente saranno circa 150.000 gli uomini utilizzati a protezione del Mondiale, di fatto l'intero organico sudafricano cui si sommeranno corpi privati. Quanto al grado di affidabilità, pare che quello della

polizia di Pretoria sia elevato: «Alla Confederations Cup abbiamo trovato un servizio di altissimo livello e molto flessibile» conferma infatti Massucci.

Certo, non mancano le perplessità, e il workshop di ieri ha messo in evidenza i punti oscuri di una marcia di avvicinamento al Mondiale molto complicata. Ad esempio il Sudafrica non ha alcuna intenzione di recepire il modello europeo di collaborazione tra tutte le forze di polizia continentali, con incrocio di dati e di informazioni che, di fatto, hanno originato una sorta di corpo unico e questo, oggettivamente, è un problema che allarma soprattutto Scotland Yard per il semplice fatto che i tifosi inglesi si annunciano come i più numerosi. In questa chiave andrà meglio per noi, visto che i sostenitori azzurri in partenza dall'Italia non saranno più di 200. Resta il fatto che settimana prossima a Zurigo le polizie del Vecchio Continente daranno battaglia per imporre uno schema di lavoro ormai collaudato. Respinta per contro la richiesta delle autorità sudafricane che avrebbero preteso da ciascun Paese finalista la lista nera dei tifosi violenti, così da bloccarli in maniera preventiva agli aeroporti. Nulla da fare per effetto della legislazione internazionale sulla privacy. «Siamo in ritardo ma la macchina si sta mettendo in moto» è la sintesi di Massucci. Meglio toccare ferro. Comunque.

Alberto Costa

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sorvegliati

Alle spalle del poliziotto sudafricano la bandiera della federazione italiana gioco calcio. Il problema della sicurezza è il principale dei prossimi Mondiali (Ap)

CORRIERE della SERA

25-02-2010

City > [Cronaca Bologna](#) > *Mangiare la frutta? Si impara a scuola*

CRONACA

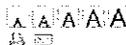
Mangiare la frutta? Si impara a scuola

Se sottoposti a una full immersion di educazione motoria e alimentare, i bambini mangiano più frutta. Più difficile, invece, convincerli che anche la verdura fa bene. È una delle conclusioni a cui sono arrivati i promotori di "Sani stili di vita", progetto della Uisp che, con l'Ausl, tra il 2007 e il 2009 ha interessato nove classi di scuole elementari della città e ha coinvolto 230 alunni. L'iniziativa era fatta di due ore alla settimana di educazione fisica a tema, due al mese di educazione alimentare e di incontri con le famiglie e due al mese di formazione per gli insegnanti. Confrontando i questionari che i bambini hanno compilato prima e dopo, si sono notati alcuni cambiamenti nei comportamenti. Prima di tutto il consumo di frutta fresca, aumentato del 20% a discapito di snack confezionati. Poi il fatto che bambini facciano regolarmente la prima colazione, abitudine che ha avuto una crescita del 10%. Meno evidente, invece, ha spiegato Emilia Guberti, direttore del servizio Igiene dell'Ausl, l'aumento del consumo di verdura. Un altro obiettivo raggiunto dal progetto è stato quello di aumentare l'interesse per i "giochi da cortile" e ridurre la sedentarietà dal momento che 1 bambino su 5, in provincia di Bologna, ha problemi di peso. Ansa

25 febbraio 2010

[Diventa fan di city su](#)

Sabato 27 febbraio al Flaminio torna il 'GiocaGin' della Uisp



L'iniziativa prevede esibizioni di danza, ginnastica, pattinaggio, arti marziali e sport per tutti i gusti con il fine di raccogliere fondi per i bambini bisognosi.



RIMINI | 24 febbraio 2010 | Torna anche quest'anno l'iniziativa Uisp pensata per i bambini, ma amata dagli atleti di tutte le età. In 53 palazzetti dello sport di tutta Italia gli atleti Uisp daranno vita a coloratissime esibizioni di danza, ginnastica, pattinaggio, arti marziali e sport per tutti i gusti. A Rimini il divertente "GiocaGin" si svolgerà il 27 febbraio al Palasport Flaminio - si legge nella newsletter dell'Assessorato alle Politiche sportive del Comune di Rimini -. L'obiettivo è quello di sensibilizzare il mondo dello sport raccogliendo fondi per i progetti "Giochi in Rete" della ONG Peace Games e "Ricostruire l'infanzia" di Unicef.

[vai alle notizie del 24 febbraio 2010](#)

468618

Newsrimini.it e' una testata registrata Reg. presso il tribunale di Rimini n.7/2003 del 07/05/2003 redazione@newsrimini.it

CONTR

AVVENTURA

LINK

MAILS

Cerca nel sito...



Dettaglio News



Sport

'Giocagin per l'Unicef a Rimini

24-02-2010 16:05:40



Visualizza l'archivio VIDEO

- AMBIENTE
- ATTUALITA'
- CRONACA
- CULTURA
- ECONOMIA
- EVENTI
- SANITA'
- SCUOLA
- SOCIALE
- SPETTACOLI
- SPORT
- TURISMO

Visualizza l'archivio NEWS

Rimini - RN

Sport e solidarietà. Sabato pomeriggio al Palasport Flaminio a partire dalle 17.30 si svolgerà 'Giocagin per l'Unicef 2010'. Al centro dell'iniziativa che da febbraio a maggio si svolge nei palazzetti dello sport di 53 città italiane, sono le esibizioni di bambini, ragazzi e atleti di tutte le età, impegnati in attività per tutti e a misura di ciascuno: ginnastica artistica, ritmica, danza e pattinaggio fino alle più innovative performance di break-dance, hip-hop, rock&roll acrobatico e discipline orientali. Come ogni anno, Giocagin sposa la solidarietà con una raccolta fondi, destinata ai progetti "Giochi in Rete" della Ong dell'Uisp Peace Games (www.peacegamesuisp.org) e "Ricostruire l'infanzia" dell'Unicef, (www.unicef.it) per aiutare e proteggere rispettivamente i bambini della Bosnia Herzegovina e della Palestina.

Newsletter

Ricevi gratuitamente le notizie più importanti del mese. [Clicca Qui!](#)

ASCOLTA LA RADIO IN STREAMING

RADIO RRUNO

[CLICCA QUI!](#)

fuori GIOCO



Problemi di Capelli?
Professionisti.
[Clicca qui](#)

SU TUTTI I PRODOTTI
colligoris

EURO
com PELLETTI

ETICREDITO
BANCA ETICA ADRIATICA
Obbligazioni

Rimini
Sito ufficiale di
informazione turistica
della città di Rimini

Da sempre con
STEVIO BERLUSCONI
Scrivi
I LOMBARDI

BANCA CARIM
Cassa di Risparmio di Rimini